

Benedetta Rossi¹

Diritti umani e condizioni di vulnerabilità: tra filosofia del diritto e diritto internazionale. Nota al volume: Vincenzo Lorubbio, Maria Giulia Bernardini (a cura di) “Diritti umani e condizioni di vulnerabilità”.

ABSTRACT

The article - which discusses the recent volume edited by Maria Giulia Bernardini and Vincenzo Lorubbio - focuses on the nodal issue of the different conditions of vulnerability of people, in the light of the profound transformations affecting the current era. Paying particular attention to the - more or less obvious - risks of violation, the work in fact investigates the correlation existing between human rights and vulnerability in order to detect the different conditions of vulnerability in which people find themselves, in different cultural, social and environmental contexts. The interaction between two different scientific fields allows the Authors to detect in a clear and precise way the problematic nodes connected to and underlying the relationship between vulnerability and human rights in order to envisage the adoption of appropriate tools to overcome the ineffectiveness of the protection offered by the legal systems to the different conditions of vulnerability.

KEYWORDS

Vulnerability - human rights - minors - law - oppression

Il volume indaga la questione nodale della vulnerabilità, o meglio delle differenti condizioni di vulnerabilità delle persone, alla luce delle profonde trasformazioni che interessano l'epoca attuale, prestando particolare attenzione ai rischi – più o meno evidenti – di violazione dei diritti umani ad esse connesse.

In apertura i curatori dell'opera sottolineano come il tema della vulnerabilità dei corpi sia una questione di primo piano, e riprendendo la recente riflessione della filosofa Judith Butler sul tema della 'responsabilità comune'² alla luce dei drammatici eventi che caratterizzano i giorni nostri – si pensi alla pandemia mondiale degli anni 2020-2022, alle guerre in corso, alla crisi climatica – si chiedono “*Che mondo è questo?*”³.

I contributi che compongono l'opera identificano nella piena tutela dei diritti umani la soluzione a problemi di carattere globale – come quelli sopra citati – che devono essere affrontati dalla società civile tutta con un'urgenza crescente, senza mai dimenticare che la strutturale vulnerabilità insita nella condizione umana costituisce un serio ostacolo all'esercizio effettivo di questi stessi diritti⁴.

Attraverso un costante dialogo tra il diritto internazionale e la filosofia del diritto, l'opera indaga la correlazione esistente tra diritti umani e vulnerabilità al fine di poter rilevare – e conseguentemente analizzare – le differenti condizioni o situazioni di vulnerabilità in cui le persone, in quanto esseri umani, versano, nei diversi contesti culturali, sociali, ambientali. Una riflessione che porta in campo

¹ Dottoranda di ricerca in Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, email: benedetta.rossi@unimore.it

² Ci si riferisce alle recentissime riflessioni confluite nel volume Butler 2022.

³ Lorubbio, Bernardini: 7.

⁴ Ibidem: 8.

questioni di spiccato rilievo teorico-concettuale con ricadute altrettanto considerevoli, tanto sul piano istituzionale quanto su quello pratico-operativo⁵.

Il libro è suddiviso in nove sezioni, dedicate più precisamente al “concetto di vulnerabilità” (pp. 17-44), alla condizione delle “persone di minore età” (pp. 45-94), alle “persone anziane” (pp. 95-136), alle “persone con disabilità” (pp. 137-170), alle “persone private delle libertà personale” (pp. 171-206), alle “persone migranti” (pp. 207-250), alle “donne vittime di violenza” (pp. 251-286), alle “persone LGBTIQ+” (pp. 287-334) e, infine, alla “vulnerabilità ecosistemica” (pp. 335-375).

Baldassare Pastore, nel contributo di apertura⁶, opera una sorta di ‘mappatura’ dei territori della vulnerabilità e dei cosiddetti soggetti vulnerabili indagando il rapporto che lega questi al diritto. Egli precisa come la vulnerabilità, in quanto categoria euristica, sia efficace strumento di misurazione del funzionamento del mondo istituzionale a tutto campo, vale a dire sociale, politico e giuridico⁷. Orsetta Giolo, dal canto suo⁸, analizza la relazione tra vulnerabilità, discriminazione e intersezionalità⁹ a partire da un assunto: la pervasività del ritorno alla vulnerabilità ha portato una grande confusione nel dibattito teorico producendo un travisamento dei significati con considerevoli ricadute nella dimensione pratica dell’antidiscriminazione. Alla luce di ciò, per l’Autrice, è necessario riconfigurare il diritto – e di conseguenza il mondo istituzionale – a fronte delle urgenze dei giorni nostri in cui si conosce un continuo aumento del numero di persone oppresse e sfruttate. È con un quesito particolarmente evocativo che l’Autrice chiude la sua riflessione e più precisamente “*Vulnerabilità e oppressione, anziché discriminazione?*”: Giolo ritiene che solamente con il recupero dell’idea originaria di vulnerabilità, ontologicamente intesa, si possa favorire una contemporanea teorizzazione del dominio e dell’oppressione in chiave non solo politica quanto piuttosto in chiave giuridica. Sul punto si richiama un caso pratico di grande rilievo, vale a dire la normativa sullo sfruttamento sessuale e lavorativo ove l’oppressione è intesa a tutti gli effetti come violazione della condizione di eguaglianza¹⁰.

La sezione seconda del volume, dedicata invece alla condizione dei bambini e delle bambine, si apre con un contributo di Thomas Casadei che attraverso una prospettiva d’indagine di matrice giusfilosofica ripercorre i diversi fattori e/o contesti che nel corso della storia hanno reso – e tutt’oggi rendono – vulnerabili le persone di minore di età. Nei ‘contesti famigliari’ l’Autore analizza le diverse forme di abuso¹¹ per poi concentrarsi sulla pratica dei matrimoni precoci/forzati e della schiavitù sessuale¹². Si passa poi al ‘contesto lavorativo’ che vede in prima battuta una riflessione sul lavoro minorile¹³, e a seguire, una puntuale disamina delle molteplici forme di sfruttamento lavorativo e di schiavitù minorile¹⁴. Non manca un’analisi dei ‘contesti di guerra’ in cui si affronta, da un lato, la condizione dei bambini e delle bambine come vittime innocenti dei conflitti bellici e, dall’altro, la condizione emblematica dei cosiddetti ‘bambini-soldato’¹⁵. Da ultimo, ma non certamente per importanza, l’Autore sviluppa una riflessione di ampio respiro che mette in rapporto la cittadinanza e la minore età portando all’attenzione la condizione dei giovani cosiddetti di “seconda generazione”¹⁶ o per meglio dire con *background* migratorio e un caso specifico in materia: quello dei minori stranieri non accompagnati¹⁷.

⁵ Ivi: 8.

⁶ Ivi: 17-28.

⁷ Ivi: 25-26.

⁸ Ivi: 29-42

⁹ Sul punto si rimanda, per una più ampia trattazione, a Bello 2020.

¹⁰ Lorubbio, Bernardini: 38-40.

¹¹ Ibidem: 48-50.

¹² Ivi: 50-53.

¹³ Ivi: 53-54. Sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile si veda, da ultimo Casadei, Tampieri, 2021.

¹⁴ Lorubbio, Bernardini: 55-56.

¹⁵ Ibidem: 56-58.

¹⁶ Per una riflessione sul tema sia consentito rinviare a Casadei, Pierini, Rossi 2023.

¹⁷ Lorubbio, Bernardini: 59-64.

Giuseppe Gioffredi, dal canto suo, analizza la condizione di vulnerabilità delle persone di minore età in una prospettiva internazionale¹⁸ dedicando un'ampia sezione del suo contributo alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989¹⁹, definita dall'Autore come la vera e propria *Grundnorm* in materia. Anche Gioffredi riprende il fenomeno dei bambini-soldato²⁰ analizzando al contempo i recenti sviluppi in ambito internazionale, per concludere poi con una riflessione puntuale sulle numerosissime situazioni di vulnerabilità che costellano le esistenze di moltissimi minori.

In entrambi i contributi i bisogni di bambini e bambine sono posti al centro della trattazione al fine di scardinare la visione adultocentrica che da sempre ha connotato lo sviluppo della normativa dedicata ai minori d'età, specialmente a livello nazionale²¹.

Si giunge poi alle persone anziane: è a loro che viene dedicata la terza sezione dell'opera. In queste pagine, Maria Giulia Bernardini e Silvia Solidoro s'interrogano sulla condizione di vulnerabilità conosciuta dalle persone anziane incrociando una prospettiva di matrice giusfilosofica ad una internazionale²².

Bernardini²³, riprendendo la riflessione di Giolo sul nesso tra vulnerabilità e oppressione, argomenta con grande efficacia le ragioni che hanno 'spostato' in tempi solamente recenti l'interesse della dottrina giuridica sull'età senile. Le persone anziane, per l'Autrice, sono da considerarsi a tutti gli effetti vittime di una forma sistemica di discriminazione ed esclusione²⁴ e nonostante le obiezioni che potrebbero essere mosse verso tale assunto a partire dalla questione della cosiddetta "giustizia intergenerazionale"²⁵, Bernardini invita ad un'alleanza, piuttosto che a un conflitto, tra tutti i soggetti discriminati in base all'età. Grazie all'affermazione dei nuovi paradigmi dell'invecchiamento²⁶, i giuristi hanno avviato una riflessione volta a ripensare i limiti del diritto e le categorie sulle quali si fonda: la sfida per l'Autrice è proprio qui, cioè a partire da questa nuova logica reinterpretare l'età senile come un tempo della vita in cui si possono fondare e affermare nuovi diritti e non solo vedersi restituiti i diritti finora negati²⁷. Silvia Solidoro prosegue l'analisi su queste tematiche spingendosi oltre il confine e il contesto nazionale: l'Autrice, infatti, restituisce una panoramica esaustiva delle diverse iniziative adottate dalle Nazioni Unite²⁸, passando in rassegna le più recenti pronunce della Corte EDU²⁹ e rilevando gli sviluppi a livello europeo più significativi in materia di diritti sociali³⁰. L'Autrice dedica poi le ultime pagine del suo contributo al sistema americano illustrando le tutele e le garanzie di cui godono le persone anziane in questo contesto³¹ nell'ambito del quale l'adozione della Convenzione inter-americana sui diritti delle persone anziane nel 2015 ha rappresentato certamente un punto di svolta ma (purtroppo) limitatamente a questo contesto, senza estendersi su una scala internazionale.

L'opera prosegue con un contributo di Elena Pariotti³² che indaga la condizione delle persone con disabilità in rapporto ai diritti umani, aprendo così la quarta sezione del libro. Dopo aver passato in rassegna i tre fondamentali percorsi per la tematizzazione della condizione delle persone con

¹⁸ Ibidem: 69-91.

¹⁹ Ivi: 72-75.

²⁰ Ivi: 76-81.

²¹ Per un'analisi più puntuale si richiama Fadiga 2022.

²² Lorubbio, Bernardini: 95-134.

²³ Ibidem: 95-111.

²⁴ Ivi: 99.

²⁵ Ivi: 99-100.

²⁶ Ivi: 102-104.

²⁷ Ivi: 106-107.

²⁸ Ivi: 113-116.

²⁹ Ivi: 119-122.

³⁰ Ivi: 122-124.

³¹ Ivi: 124-130.

³² Ivi: 137-152.

disabilità³³ e i diversi approcci che la letteratura in materia segue³⁴, l'Autrice illustrando il processo di specificazione che interessa i diritti umani evidenzia i principali rischi di violazione degli stessi, mostrando puntualmente come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) sia un importantissimo strumento giuridico per un'effettiva e piena realizzazione della persona³⁵. Nonostante le questioni aperte siano ancora molte³⁶, Pariotti afferma come il paradigma dei diritti umani, a suo modo di vedere, renda possibile l'emersione del modello sociale della disabilità³⁷. Paolo Addis³⁸ prosegue la riflessione su queste tematiche, seguendo una prospettiva multilivello, secondo la logica del 'cono rovesciato', che analizza le diverse cause della vulnerabilità strutturale conosciuta dalle persone con disabilità. Passando per il piano internazionale³⁹ e per quello europeo⁴⁰, l'Autore arriva al contesto costituzionale italiano⁴¹ che a partire dai principi fondamentali enunciati nella Carta Fondamentale ha edificato un complesso di norme in costante evoluzione ma ancora insufficienti soprattutto su un piano di efficacia: per Addis è necessario un cambio di rotta se si vuole realmente soddisfare le necessità e i desideri nonché dare spazio alle inclinazioni delle persone con disabilità.

Stefano Anastasia⁴² accende un faro sulla condizione delle persone private della libertà personale con particolare riguardo al contesto nazionale mentre, sullo stesso tema, Adriano Martufi⁴³ apre lo sguardo all'Europa: è infatti alle persone detenute che viene dedicata la quinta sezione del volume. Anastasia apre il suo contributo con un'interessante riflessione sulla libertà personale e sul principio di autonomia alla luce degli studi di due grandi pensatori classici della filosofia del diritto vale a dire John Locke e John Stuart Mill⁴⁴. L'Autore guida il lettore e la lettrice in un percorso su tre livelli per indagare la condizione di vulnerabilità delle persone detenute, e più precisamente: la vulnerabilità *pregressa*⁴⁵, quella *legale*⁴⁶ ed infine quella *istituzionale*⁴⁷. La prima mette in luce la selettività del sistema penale che comporta la suddivisione in gruppi sociali della popolazione detenuta secondo diversi criteri⁴⁸; la seconda rileva le conseguenze internazionali della privazione della libertà che emerge chiaramente nell'esecuzione dei provvedimenti giudiziari volti a limitare la libertà personale; infine, la terza e ultima che vede il mancato riconoscimento di diritti fondamentali, l'aleatorietà e la discrezionalità dei diritti pur garantiti sulla carta alle persone detenute. Anastasia rileva con grande chiarezza l'ombra di una violenza istituzionale che troppo spesso viene esercitata in modo gratuito e ingiustificato, troppo spesso 'invisibile' agli occhi degli operatori e delle operatrici del diritto⁴⁹. Martufi, collegandosi alle considerazioni svolte da Anastasia, illustra come il diritto europeo si confronta con la condizione di vulnerabilità conosciuta dalle persone private della libertà personale, analizzando un profilo di grande rilievo: la violazione della dignità umana in ragione dell'inflizione di pene degradanti⁵⁰. Particolarmente interessante risulta poi la riflessione connessa agli obblighi

³³ Ivi: 137-138.

³⁴ Ivi: 138-141.

³⁵ Ivi: 141-144.

³⁶ Ivi: 147-150.

³⁷ Ivi: 144. Per un'ampia e assai accurata panoramica sullo sviluppo delle ricerche e degli studi connessi alla disabilità si veda Bernardini, 2016.

³⁸ Lorubbio, Bernardini: 153-169.

³⁹ Ibidem: 156-158.

⁴⁰ Ivi: 158-162.

⁴¹ Ivi: 162.

⁴² Ivi: 171-186.

⁴³ Ivi: 186-205.

⁴⁴ Ivi: 171-172.

⁴⁵ Ivi: 174-177.

⁴⁶ Ivi: 177-80.

⁴⁷ Ivi: 180-84.

⁴⁸ Ivi: 183.

⁴⁹ Ivi: 184.

⁵⁰ Ivi: 192-195.

rieducativi del condannato che l'Autore svolge alla luce di alcune pronunce della Corte EDU⁵¹ sottolineando come a suo modo di vedere solamente con un complessivo ridimensionamento del carcere – strada perseguita dal legislatore in tempi recentissimi come si può evincere dagli emendamenti introdotti dalla Riforma Cartabia (D. Lgs. 150 del 2022) – sarà possibile conoscere l'emancipazione e la conseguente affermazione dei diritti per le persone sottoposte al controllo penale⁵².

Enrica Rigo e Adele Del Guercio dedicano le loro pagine alla condizione delle persone migranti seguendo una prospettiva d'indagine di matrice giusfilosofica⁵³, da un lato, e sovranazionale ed europea dall'altro: la sezione sesta⁵⁴ consente così di mettere a fuoco una delle sfide più urgenti che interessano la società contemporanea.

Rigo sottolinea la tendenza ad adottare una nozione essenzialista della vulnerabilità⁵⁵ quando entrano in gioco i processi migratori. L'Autrice promuove una riflessione sui due principali contesti discorsivi rispetto ai quali la vulnerabilità viene riferita specificatamente alle migrazioni, e più precisamente: il primo riguarda il rapporto tra sovranità, confini e ammissione al territorio delle persone migranti⁵⁶ mentre il secondo si riferisce alla loro condizione di irregolarità, questione che ha certamente acquisito centralità nella produzione giurisprudenziale della Corte EDU⁵⁷. Rigo restituisce con grande chiarezza al lettore il processo di “tipicizzazione” delle categorie dei soggetti vulnerabili indotto dal legislatore, sottolineando come questo sia il risultato di una scelta piuttosto mirata e non certamente casuale legata a esigenze gestionali delle diverse fasi dell'accoglienza⁵⁸ che genera un'eccessiva ‘soggettivizzazione’ della condizione delle persone migranti, promuovendo così una lettura “patologizzante della vulnerabilità”⁵⁹.

Del quadro giuridico internazionale ed europeo si occupa Del Guercio che si propone di testare l'efficacia del sistema di protezione delle persone migranti, a partire dalla nozione di vulnerabilità adottata dagli organi internazionali prima e comunitari poi⁶⁰. Diritto di asilo, controllo delle frontiere, irregolarità: sono queste le parole che guidano la riflessione dell'Autrice. Del Guercio evidenzia come la retorica sulla vulnerabilità, tanto quanto quella sulle considerazioni umanitarie, se accompagnata da politiche e normative restrittive ed escludenti non faccia altro che accrescere e consolidare una condizione precaria delle persone migranti, e in alcuni casi a produrla⁶¹.

Paola Parolari e Sara De Vido, dal canto loro, portano nella settima sezione del volume⁶² un significativo contributo con riferimento alla condizione di vulnerabilità conosciuta dalle donne vittime di violenza, analizzandone i connotati patogeni, in una prospettiva multilivello.

Più in particolare, Parolari s'interroga sul rapporto esistente tra violenza e vulnerabilità⁶³, per analizzare poi la dimensione sistemico-strutturale della violenza maschile contro le donne intesa come questione sociale⁶⁴. L'Autrice mette in luce la componente simbolico-culturale che affianca la violenza di genere mostrando come questa si alimenti attraverso l'attribuzione a uomini e donne di caratteristiche stereotipate che a loro volta si declinano in ruoli sociali stereotipati: ciò rappresenta la massima espressione del sistema patriarcale di dominio maschile⁶⁵. Parolari, in conclusione, riflette

⁵¹ Ivi: 198-202.

⁵² Ivi: 202. Per una trattazione più ampia sul tema si veda da ultimo Anastasia 2023.

⁵³ Per un altro approfondimento di matrice prettamente giusfilosofica si richiama: Chiesi, Bombelli 2022.

⁵⁴ Lorubbio, Bernardini: 207-249.

⁵⁵ Ibidem: 208.

⁵⁶ Ivi: 209-213.

⁵⁷ Ivi: 213-217.

⁵⁸ In tema di accoglienza si veda la riflessione di Sciarba 2021: 85-93.

⁵⁹ Ivi: 217-219.

⁶⁰ Ivi: 223-225.

⁶¹ Ivi: 243.

⁶² Ivi: 251-284.

⁶³ Ivi: 253-254.

⁶⁴ Ivi: 254-256.

⁶⁵ Ivi: 256-258.

su come il diritto possa essere efficace strumento di prevenzione e contrasto alla violenza conosciuta dalle donne nella loro dimensione domestica, senza mai dimenticare la dimensione (trans)culturale della stessa: un'indagine puntuale che consente di cogliere le specificità che contraddistinguono i diversi contesti⁶⁶. De Vido apre il suo contributo riprendendo la rilevanza giuridica dell'aggettivo 'patogena'⁶⁷. L'Autrice sottolinea puntualmente come a livello internazionale vi sia certamente una prevalenza di strumenti di *soft law*, cogliendo la centralità del ruolo svolto dal Comitato CEDAW⁶⁸, per passare poi al contesto europeo che ha conosciuto l'adozione di una Convenzione di centrale rilevanza in materia di violenza domestica contro le donne, vale a dire la Convenzione di Istanbul del 2011⁶⁹. Per De Vido la Convenzione di Istanbul vanta enormi potenzialità ma risente purtroppo ancora di ingiustificati pregiudizi⁷⁰.

Le ultime due sezioni dell'opera sono invece dedicate a questioni emerse più di recente nella oramai sconfinata letteratura in tema di discriminazioni e forme di vulnerabilità⁷¹. Da una parte troviamo infatti un'analisi di ampio respiro sulla condizione delle persone LGBTIQ+⁷² alla quale è dedicata la sezione ottava dell'opera, e dall'altra, una riflessione sulla "vulnerabilità ecosistemica"⁷³ che confluisce nella nona (ed ultima) sezione del volume.

Gianfrancesco Zanetti, nel suo contributo⁷⁴, mostra con grande chiarezza le specifiche difficoltà e complicazioni metodologiche sottese alla vulnerabilità in relazione alle persone LGBTIQ+. Seguendo una prospettiva d'indagine giusfilosofica, l'Autore evidenzia due principali difficoltà in materia: la prima di natura temporale, la seconda connessa invece alla pluralità di punti prospettici di chi si relaziona ad un determinato gruppo vulnerabile⁷⁵. Zanetti precisa poi come a suo modo di vedere siano due le varianti che connotano la vulnerabilità⁷⁶ LGBTIQ+: quella *sociale*⁷⁷ e quella *istituzionale* che può declinarsi a sua volta in rapporto al diritto penale⁷⁸, al diritto civile⁷⁹ ed infine in relazione ai profili di matrice pubblicistica⁸⁰. Michele Di Bari prosegue l'indagine in stretta connessione all'ampia riflessione di Zanetti, seguendo però un approccio comparato che mira a restituire al lettore e alla lettrice la tutela multilivello delle persone LGBTIQ+. Ruolo decisivo, in questo contesto, è certamente quello svolto dalla Corte EDU e dalla Corte di Giustizia: le pronunce giurisprudenziali godono, infatti, di grande rilevanza in materia⁸¹. Di Bari mostra come ormai l'inerzia degli Stati dinnanzi alle forme di discriminazione di persone LGBTIQ+ non sia più accettata e giustificata dalle Corti che sempre più emettono sentenze che riconoscono la violazione dei diritti sanciti tanto nella CEDU quanto nel diritto dell'Unione Europea: questo rappresenta certamente il prodotto di un mutamento culturale a tutto campo che non può però limitarsi alla matrice giurisprudenziale, e proprio per questo l'Autore richiama l'attenzione del legislatore nazionale che ancora troppo spesso è incapace di produrre norme di legge capaci di prevenire e contrastare realmente la discriminazione di queste persone⁸².

⁶⁶ Ivi: 258-261.

⁶⁷ Ivi: 265-266.

⁶⁸ Ivi: 267-272.

⁶⁹ Ivi: 272-281.

⁷⁰ Ivi: 281.

⁷¹ Con riferimento alla condizione di vulnerabilità delle persone LGBTIQ+ e al ruolo del diritto si veda un recente volume: Pelissero, Vercellone 2022.

⁷² Lorubbio, Bernardini: 287-333.

⁷³ Ibidem: 335-371.

⁷⁴ Ivi: 287-302.

⁷⁵ Ivi: 287-290.

⁷⁶ Per una puntuale definizione di vulnerabilità 'situata' si rimanda a Zanetti 2021: 9-12.

⁷⁷ Lorubbio, Bernardini: 290-293.

⁷⁸ Ibidem: 293-296.

⁷⁹ Ivi: 296-299.

⁸⁰ Ivi: 299-302.

⁸¹ Ivi: 308-328.

⁸² Ivi: 329.

Mariano Longo⁸³ apre l'ultima sezione del libro interrogandosi sui limiti del diritto⁸⁴ che negli ultimi anni è sempre più chiamato a rispondere a questioni nuove e per certi versi inedite come il rapporto tra diritto e natura/ambiente⁸⁵. L'Autore offre ai lettori e alle lettrici una riflessione di ampio respiro sulla cosiddetta "vulnerabilità ecosistemica" prima ricostruendo puntualmente il quadro definitorio per poi analizzarne i connotati⁸⁶. A partire dal pensiero di Luhmann⁸⁷ – che Longo definisce un filosofo dal "disincantato cinismo"⁸⁸ – l'Autore approda a un invito a cambiare il paradigma di riferimento ed è proprio qui che la vulnerabilità ecosistemica gioca un ruolo centrale: per far fronte alla questione ambientale è necessario ristabilire un limite nell'utilizzo della natura stessa da intendersi come 'laicamente sacra'⁸⁹.

Chiude l'opera Vincenzo Lorubbio che con la sua ricca analisi mostra le potenzialità e allo stesso tempo i limiti del diritto internazionale in materia di tutela dell'ambiente, dando grande spazio all'azione meritoria svolta dal Consiglio d'Europa⁹⁰ che non è però accompagnato da un altrettanto rilevante contributo dell'Unione europea⁹¹. Nelle ultime pagine l'Autore illustra la prospettiva interamericana e conduce una riflessione interessante connessa alla cosiddetta 'opzione dei diritti della natura'⁹², passando da ultimo in rassegna le principali e più importanti pronunce giurisprudenziali in materia di cambiamento climatico⁹³ che pongono al centro sempre più il rapporto tra diritti umani e vulnerabilità ecosistemica⁹⁴. Per Lorubbio l'emergenza climatica e quella ambientale mostrano chiaramente come i diritti umani non possono assolvere alla loro primaria funzione se non assumendo al proprio interno anche i cosiddetti "doveri ecosistemici": solo così sarà infatti possibile perseguire una giustizia umana, sociale e al contempo ambientale, vale a dire *ecosistemicamente sostenibile*⁹⁵.

Come già precisato in apertura, la strutturale vulnerabilità che connota la condizione umana è certamente un significativo ostacolo all'esercizio dei diritti umani per tutti e tutte. La pandemia, gli atroci conflitti bellici in atto e l'emergenza ambientale-climatica hanno generato nuove forme di esclusione che nel volume vengono indagate combinando sempre una prospettiva giusfilosofica ad una internazionale: proprio grazie all'incontro di questi due ambiti scientifici, gli Autori e le Autrici rilevano in modo chiaro e puntuale i nodi problematici connessi al rapporto tra vulnerabilità e diritti umani.

Solo spostando lo sguardo verso le principali criticità sottese a tale rapporto è infatti possibile prospettare soluzioni che nella prassi potrebbero rappresentare l'occasione per una rinnovata attuazione dei diritti umani, consentendo altresì l'adozione di strumenti nuovi e idonei a superare l'inefficacia delle tutele offerte dagli ordinamenti giuridici vigenti alle differenti condizioni di vulnerabilità delle persone.

BIBLIOGRAFIA

Anastasia S. 2023, *Le pene e il carcere*, Milano: Mondadori.

⁸³ Ivi: 335-350.

⁸⁴ Interessante, in proposito, è l'analisi offerta da Francesco Mancuso sul rapporto tra limite/i e diritto confluita nel volume Mancuso 2022.

⁸⁵ Lorubbio, Bernardini: 340-342.

⁸⁶ Ibidem: 342-345.

⁸⁷ Per un ulteriore approfondimento di matrice giusfilosofica sul tema si rimanda a Porciello 2022.

⁸⁸ Lorubbio, Bernardini: 346.

⁸⁹ Ibidem: 348.

⁹⁰ Ivi: 357-360.

⁹¹ Ivi: 360-362.

⁹² Ivi: 362-366.

⁹³ Per una trattazione più ampia sul tema del cosiddetto '*climate litigations*' si rinvia a Pisanò 2022.

⁹⁴ Lorubbio, Bernardini: 366-370.

⁹⁵ Ibidem: 371.

DIRITTI UMANI E CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ: TRA FILOSOFIA DEL DIRITTO E DIRITTO INTERNAZIONALE.

- Bello B.G. 2020, *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano: Franco Angeli.
- Bernardini M.G. 2016, *Disabilità, giustizia, diritto. Itinerari tra filosofia del diritto e Disability Studies*, Torino: Giappichelli.
- Butler J. 2022, *What World is This?: A Pandemic Phenomenology*, New York: Columbia University Press.
- Casadei Th., Pierini L., Rossi B. (cur.) 2023, *Sconfinamenti. Analisi, confronti e ricerche sui giovani di "seconda generazione"*, Torino: Giappichelli.
- Casadei Th., Tampieri A. (cur.) 2021, *Lo sfruttamento del lavoro minorile. Fattispecie e azioni di contrasto*, Torino: Giappichelli.
- Chiesi V., Bombelli G. (cur.) 2022, *Persone, spazi e complessità. La questione migratoria tra filosofia e diritto*, Milano: Vita e Pensiero.
- Fadiga L. 2022, *Storie di giustizia minorile. Riflessioni e proposte*, Parma: Edizioni junor.
- Lorubbio V., Bernardini M. G. (cur.) 2023, *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, Trento: Erickson.
- Mancuso F. 2022, *Il limite del diritto*, Torino: Giappichelli.
- Pelissero M., Vercellone A. (cur.) 2022, *Diritto e persone LGBTQ+*, Torino: Giappichelli.
- Pisanò A. 2022, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, Napoli: E.S.I.
- Porciello A. 2022, *Filosofia dell'ambiente. Ontologia, etica, diritto*, Roma: Carocci.
- Sciurba S. 2021, *Le parole dell'asilo: un diritto di confine*, Torino: Giappichelli, pp. 85-93.
- Zanetti Gf. 2021, *Filosofia della vulnerabilità. Percezione, discriminazione, diritto*, Roma: Carocci, pp. 9-12.